

DECALOGO DEL GIRAMONTICANO

di Roberto Zanardo

In occasione dell'incontro del 16 gennaio con Michele Zanetti dove abbiamo promosso l'iniziativa di opposizione al Progetto GiraMonticano, avevo preparato un "decalogo" che poi è rimasto inesperto dentro al mio "Moleskine" perché in quel contesto ho preferito intervenire a braccio recuperando le sollecitazioni del dibattito. Ritengo utile, ora, esternare quel decalogo di opportunità e criticità, anche se la situazione sul tema è in movimento, è diventata un "*work in progress*" in quanto, come chiesto dal gruppo promotore che fa riferimento ai cittadini ed ai gruppi che convergono nella "Piazza del Baratto", sono state accolte alcune istanze avanzate in quella serata e si è aperto un percorso di dialogo con il sindaco del Comune capofila del progetto e dell'Intesa Programmatica d'Area (IPA), il Comune di Gorgo al Monticano. La domanda che innanzitutto sta avendo riscontro positivo riguarda la determinazione delle quote della sommità degli argini del Monticano ed il probabile intervento di livellamento. Auspichiamo che le istanze riguardanti il materiale da considerare utile al percorso naturalistico possano trovare altrettanta considerazione: per noi quel materiale si chiama "terra", la terra dove far crescere e prosperare una fitta cotica erbosa, che, una volta falciata, si adatterà perfettamente al calpestio dei cultori del *cross-country*, della *city bike* o della *mountain bike*. La nostra parola d'ordine è e sarà, pertanto, "erba" e nient'altro. Detto questo, e confidando che ciò che nasce dal sentimento e dalla volontà di buona parte della popolazione del territorio possa venire accolto dagli amministratori comunali, mi appresto a descrivere questo doppio "decalogo" che evidenzia, a mio modo di vedere, i 10 aspetti positivi, ovvero le opportunità, ed i 10 aspetti negativi, ovvero le criticità, del Progetto GiraMonticano.

Aspetti positivi / Opportunità

1 Pulizia delle calzature: I camminatori, marciatori, podisti di varia specie, come ha ribadito anche un Sindaco, con il lastricato in materiale cementizio non si sporcheranno di terra e non si bagneranno le scarpe, a meno che non si mettano in pista dopo il transito delle greggi in periodo invernale (è fantastico avere ancora il privilegio di poter ammirare la transumanza delle pecore).

2 Emozioni dei ciclisti: Qualche ciclista potrà provare il brivido di correre a velocità sostenuta sul lastricato di appena 80 cm di larghezza ("pistina") in sommità dell'argine evocando la famosa canzone "Emozioni" di Lucio Battisti (testo di Mogol) che in una parte del testo recita "...e guidare come un pazzo a fari spenti nella notte per vedere se poi è tanto difficile morire ...tu chiamale se vuoi: emozioni".

3 Fila indiana: I gruppi di cammino potranno passeggiare/marciare in fila indiana, come gli indiani d'America per l'appunto, o come le anatre, ordinatamente, silenziosamente e riducendo al minimo le conversazioni caciарose di gruppo (particolarmente difficile il dialogo tra il primo ed il quarto/quinto/sesto, etc. partecipante all'escursione).

4 Opportunità anticrisi: Qualche impresa di costruzioni allontanerà per qualche mese lo spettro della crisi, particolarmente pesante in questo periodo, sperando anche nell'approvazione dell'annunciato GiraLia o nel GiraQua-GiraLà.

5 **Opera unica:** Le amministrazioni comunali potranno fregiarsi di aver realizzato un'opera unica nel suo genere, ovvero una pista ciclabile di appena 80 cm di larghezza sopra all'argine di un fiume (non ne esiste un'altra di simile) oscurando o dribblando tutta la legislazione riguardante le "piste ciclabili" (che non avrebbe consentito alcuna pista sopra all'argine in quanto sono previste misure di 250 cm di larghezza per i due sensi di marcia) e utilizzando semplicemente un espediente lessicale, ovvero chiamando "percorso naturalistico" ciò che a tutti gli effetti è una "pista ciclabile".

6 **Partecipazione dei cittadini:** Dopo quest'opera i cittadini saranno più accorti nel delegare la soluzione delle problematiche o le proposte d'interesse comune alle amministrazioni locali, mobilitandosi in proprio o in gruppo per monitorare le decisioni degli organismi pubblici e proporre soluzioni alternative o migliorative.

7 **Network associazionistico:** A seguito dell'approvazione del Progetto GiraMonticano si è costituita una rete di cittadini e di gruppi associati in grado di incontrarsi, coordinare azioni, indagare, intervenire, proporre soluzioni alternative e migliorative utilizzando la multimedialità, il *brainstorming*, la mediazione.

8 **"Sbagliando s'impara":** Lo studio di progettazione dell'opera GiraMonticano avrà compreso di non poter trattare le questioni in maniera standard e di non poter utilizzare degli stratagemmi lessicali per far approvare un'opera che si è rivelata insostenibile sotto tutti i punti di vista. Riconoscendo il demerito degli organismi preposti allo studio di fattibilità, alla valutazione dell'impatto ambientale, alla valutazione di rispondenza del manufatto alle normative in essere, alla tutela del paesaggio, di aver acconsentito alla sua realizzazione, questo Progetto "errato" potrà riconvertirsi se potrà essere riconsiderato e se potranno essere utilizzate le competenze di naturalisti, di paesaggisti, di agronomi, di geologi, di esperti di marketing territoriale, etc.

9 **Riscoperta dei temi ambientali:** L'eventualità di un ulteriore sfregio ambientale sta facendo crescere una sensibilità, una consapevolezza, un impegno nuovi sui temi ambientali. Sicuramente si dimostreranno importanti i contatti avuti in questo periodo con diverse associazioni ambientali, tra le quali la quarantennale Associazione Naturalistica Sandonatese, il WWF, le associazioni di pescatori del territorio.

1 **Esempio di cattive prassi:** Il Progetto GiraMonticano, se sarà realizzato secondo quanto è stato previsto e progettato e non subirà le migliorie sostanziali proposte (l'erba al posto di uno strato di 17 cm di ghiaia e 8 cm di materiali inerti a base cementizia), sarà preso come esempio di cattive prassi da non ripetere in nessun altro contesto.

Aspetti negativi / Criticità

1 **Opera voluttuaria:** Il Progetto GiraMonticano non può essere ritenuto un'opera necessaria (necessarie sono le strade, i marciapiedi, le piste ciclabili per la viabilità lenta, l'illuminazione, le scuole, le opere fognarie, l'acquedotto, etc.), ma un'opera voluttuaria, un capriccio in tempi di crisi come l'attuale che hanno comportato la quasi totale scomparsa di finanziamenti pubblici alle associazioni del "sociale".

2

Opera-accessorio: Si tratta di un'opera accessoria, marginale, superflua ed eccessiva soprattutto per quanto riguarda il rapporto costi-benefici. La sua realizzazione fa emergere una contraddizione di fondo che evidenzia come nel sistema territoriale non siano state determinate le priorità in merito alla realizzazione di opere pubbliche. Così facendo si rischia di avere l'accessorio anziché il bene primario, ovvero è probabile che sia tenuto in maggior considerazione un'opera di sola immagine (in questo caso anche "brutta") rispetto ad altre opere assolutamente necessarie.

3

Stratagemma lessicale: La stesura del progetto ha visto l'utilizzo di un artificio, ovvero di uno stratagemma (un inganno) lessicale per rispondere a quanto veniva richiesto dal bando regionale (vedere documentazione) - DGR 1779 del 6 luglio 2010 "Programmazione decentrata - cofinanziamento di interventi infrastrutturali" - che recita: "rientrano nella tipologia di interventi ammissibili a) la realizzazione/riqualificazione di itinerari-percorsi a valenza turistico-ricreativa finalizzati alla fruizione e valorizzazione degli ambiti naturalistici e storico-culturali del territorio; b) la realizzazione/riqualificazione di spazi e percorsi attrezzati di natura sportivo/ricreativa ad infrastrutturazione leggera dedicati alle attività praticabili in ambiente naturale". Il progetto prevede la realizzazione di un'opera che corrisponde ad una "pista ciclabile" concepita in deroga a quanto disposto dal D.M. 30/11/1999 n. 557 "Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili". La prima parte del progetto non menziona mai le piste ciclabili, ma la progettazione di dettaglio, tavole comprese, le evoca per ben 48 volte, segno che il progettista ha avuto "la coda di paglia". Da precisare che nessuna "pista ciclabile" potrà mai essere realizzata sulla sommità dell'argine se non in casi d'eccezione e per brevi tratti con le opportune infrastrutture di sicurezza.

4

Opera non agevolmente fruibile: Proprio perché la larghezza di tale manufatto è di soli 80 cm la sua fruibilità diviene disagiata in quanto lo spazio consente il transito di una sola persona appiata o di una sola bicicletta per volta, impedendo di fatto il doppio senso di marcia e la piacevolezza della passeggiata in compagnia. Procedere in fila indiana e doversi scansare al sopraggiungere di qualche fruitore affrettato e scampanellante sarà oltremodo fastidioso ed irritante e favorirà i diverbi sulla precedenza (chi dovrà dare la precedenza a chi?), una microconflittualità tra le persone che vanificherà il benessere dell'escursione. Per garantire la fruibilità (percorribilità) dell'argine dovrà essere scritto e fatto rispettare un "regolamento" che a immaginarlo rischia di risultare risibile (rimando in questo senso al mio articolo su www.cerchio-aperto.it "La sommità arginale").

5

Opera rischiosa: La pista ciclabile sulla sommità dell'argine è di per sé rischiosa in quanto consente ai ciclisti che lì si avventureranno di percorrerla a velocità sostenuta, con probabili cadute a precipizio lungo le rive e, in alcuni casi, nell'acqua del fiume, nonché con possibile investimento di pedoni. Non è chiaro chi risponderà di tali eventuali incidenti.

6

Opera che imbruttisce il paesaggio: L'aspetto paesaggistico non è di minore entità rispetto alle altre criticità evidenziate. Il lungo serpentone che seguirà il profilo flessuoso dell'argine imbruttirà decisamente il paesaggio dell'unico ambiente naturale ancora presente nel territorio, l'unico prato polifita che accompagna il percorso dell'acqua dentro al letto del fiume. Si tratta, se realizzato, di uno sfregio al buongusto naturalistico, una violenza al comune senso estetico ed etico del paesaggio fluviale (il classico "pugno nell'occhio").



Opera dal destino incerto, preoccupante: Che succederà tra qualche anno quando il lastricato inizierà con il proprio peso ad interrarsi, a deteriorarsi e a frantumarsi? Nessuno al momento è in grado di garantire, anche in presenza di “manutenzioni” del manufatto, che ciò non avvenga e che ci saranno le risorse necessarie per l’asportazione del manufatto di ghiaia e inerti a base cementizia (con una spesa aggiuntiva stimabile in 300 mila euro) o per il rifacimento dell’intera pavimentazione (di analoga spesa), analogamente a quanto avviene con l’asfaltatura delle strade.



Opera che non incentiverà il turismo: È difficile immaginare che a seguito della realizzazione di quest’opera impropria il turismo locale avrà dei significativi sviluppi e incrementi, sicuramente non tali da giustificare un investimento pubblico di questa entità. Non è stato precisato chi si dovrà occupare della promozione turistica, del marketing territoriale. La località di maggior interesse turistico è Oderzo che vive di luce propria. Dov’è la mappatura delle località d’interesse turistico, delle fattorie didattiche (ammesso che ce ne siano), degli agriturismi, delle aziende vitivinicole che presentano le loro produzioni, dei siti d’interesse archeologico o storico? Dov’è o dove si può individuare una strategia volta alla promozione turistica territoriale? Il turismo legato all’alveo del fiume Monticano dovrà considerare più la popolazione locale rispetto a quella esterna; i fruitori dell’argine, in mancanza di azioni di promozione mirata, saranno gli stessi che adesso praticano l’argine per frugali passeggiate o per estemporanee corse podistiche più che ciclistiche.



Opera dannosa: Il manufatto composto di un sub-strato ghiaioso per 17 cm e di materiali inerti a base cementizia per 8 cm di pavimentazione comporterà un notevole danno ambientale, innanzitutto perché con il suo peso tenderà ad sprofondare nel terreno, compattando ed abbassando il livello della sommità dell’argine; e poi perché nessuno è ancora in grado di garantire la tenuta della sommità in caso di piena del fiume. Rinunciare alla pregevole cotica erbosa a favore di un innaturale ed insicuro manufatto sembra una scelta rischiosa e dannosa.



Opera impopolare: Il riscontro avuto in questo periodo di messa in rete e di diffusione delle informazioni sul progetto GiraMonticano fanno ritenere impopolare la realizzazione di tale opera. La quasi totalità delle persone incontrate, una volta correttamente informate sulle caratteristiche del progetto, ha manifestato assoluta contrarietà ed indignazione. La cosa dovrebbe far riflettere non poco i pubblici amministratori, soprattutto sul fatto di non aver tenuto conto dell’impatto di quest’opera sulla sensibilità e sull’opinione della cittadinanza, ma anche sulla mancanza di cultura partecipativa. Ciò evidenzia la carenza o l’assenza di strategie comunicative, la distanza che separa spesso gli amministratori pubblici dai cittadini (presi come sono dalle quotidiane incombenze e difficoltà), l’assenza di occasioni di democrazia diretta, la non attivazione di strumenti di ascolto, d’indagine dei bisogni delle persone, di strumenti come il marketing territoriale, ovvero di attività volte a definire progetti, programmi e strategie per il soddisfacimento di necessità essenziali e non banali della popolazione residente, per lo sviluppo sostenibile, armonioso e condiviso del comprensorio territoriale nel lungo periodo.